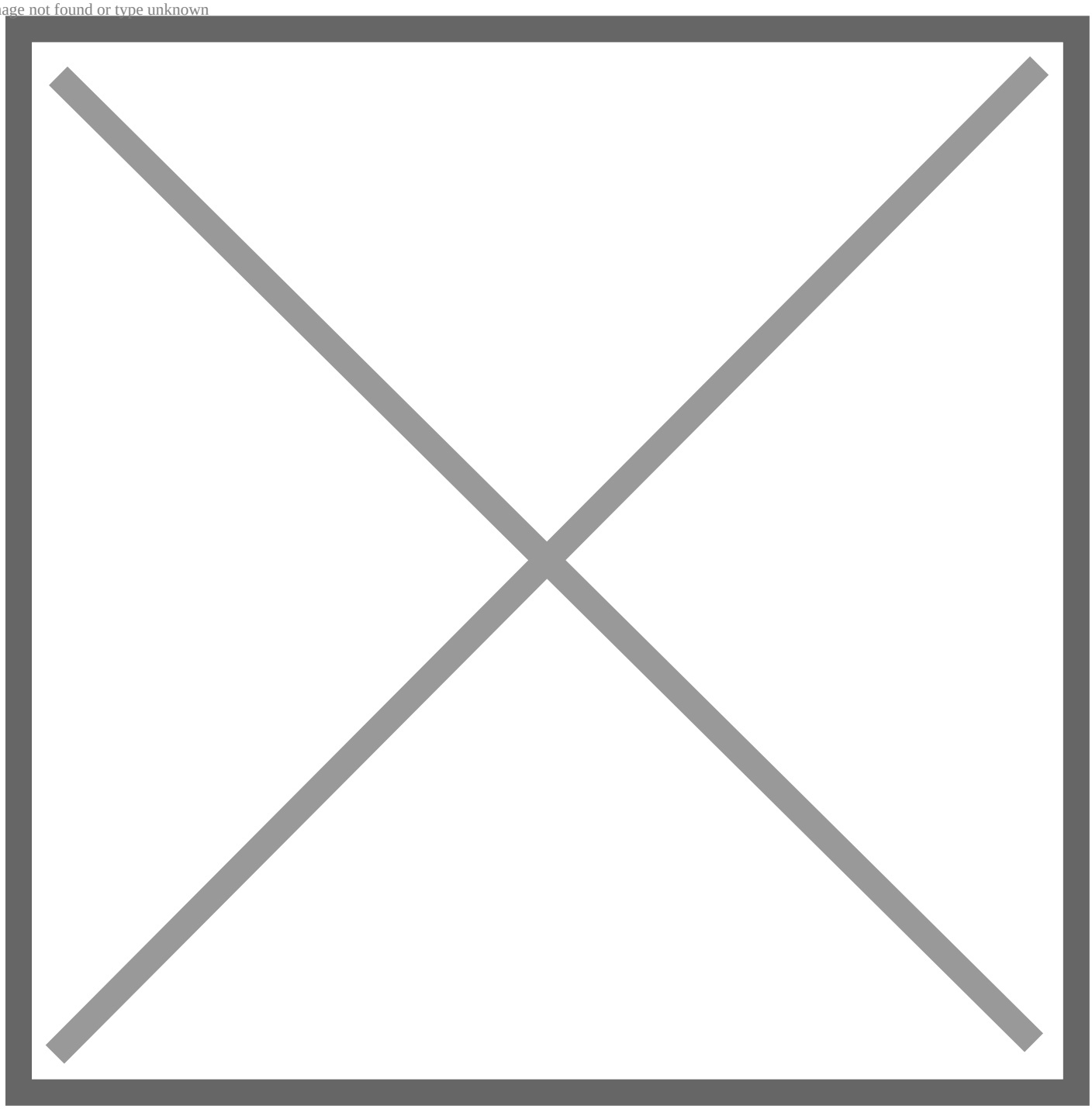
Image not found or type unknown



Unhcr

I disabili sono le vittime più fragili di guerre e violenza

MIGRAZIONI 22_03_2019

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Anna Bono

La vita dei profughi è difficile, soprattutto quando non è possibile offrire loro condizioni di vita sufficientemente dignitose e sicure. Lo diventa ancora di più quando chi fugge per salvarsi da violenze e persecuzioni è particolarmente vulnerabile a causa di problemi di salute. È il caso dei disabili costretti ad adattarsi a condizioni abitative e ambientali inadatte che li costringono in condizioni di marginalità e isolamento e ne compromettono la dignità per la dipendenza totale dai famigliari che li assistono dovendo fare i conti ogni giorno con porte strette, scale, dislivelli, in casa, e con strade spesso inadatte a essere percorse con sedie a rotelle. In Egitto ad esempio, paese che attualmente ospita più di 244.000 rifugiati e richiedenti asilo, oltre la metà dei quali provenienti dalla Siria, i profughi con disabilità sono numerosi, ma quasi l'85% delle abitazioni mancano dei requisiti minimi per far fronte alle loro necessità e a quelle delle loro famiglie, costrette spesso a ricorrere all'aiuto di vicini di casa e amici, anche perché l'Unhcr dispone di risorse limitate per fornire assistenza specializzata ai disabili. La soluzione per chi è rifugiato in paesi in cui, come succede in Egitto, non c'è modo di

ospitare adeguatamente i disabili sarebbe la riallocazione in altri stati o almeno in altri centri dove possano essere assistiti meglio. Ma i tempi e le procedure per la riallocazione sono lunghi e a complicare le cose si aggiunge il fatto che non di rado i funzionari dell'Unhcr, soprattutto quelli locali, esigono compensi per avviare e concludere le pratiche di riallocazione. Nel 2017 su 1,2 milioni di rifugiati che necessitano di riallocazione, i posti di riallocazione disponibili sono stati soltanto 75.200.